

GIOVANNI ANTONIO FARINA SACERDOTE (1827-1850)

Dalla sua ordinazione sacerdotale fino alla nomina a vescovo, don Giovanni Antonio Farina sostenne numerosi incarichi nell'ambiente ecclesiastico e cittadino.

Nel seminario vescovile

Dopo l'ordinazione il vescovo gli confermò l'incarico di insegnante in seminario: vi rimase per diciotto anni, insegnando dapprima italiano, latino e greco; poi teologia pastorale, di sacra eloquenza, ed infine quella di catechetica e metodica.

Nell'ambiente parrocchiale e diocesano

Nel 1827 il vescovo lo nominò cappellano nella parrocchia di San Pietro: per dieci anni il giovane sacerdote si dedicò con grande zelo alla parrocchia ma anche all'assistenza materiale e spirituale dei poveri ospitati nella Casa di Ricovero "Ottavio Trento", coinvolgendo nel servizio anche i suoi collaboratori nella fondazione dell'istituto.

Nel 1841 il vescovo lo nominò canonico della cattedrale, e nel 1842 lo propose alla Santa Sede per la nomina a vescovo di Feltre e Belluno, ritenendolo «degno per senno e virtù» di tale grave ministero.

Nell'ambiente scolastico e civile

L'intensa attività apostolica non impedì a don Antonio Farina di coltivare l'amore allo studio delle scienze sacre, letterarie e scientifiche. Egli fu membro di diverse istituzioni culturali come l'Accademia di Sacra Eloquenza, l'Ateneo di Scienze, Lettere e Belle Arti, e l'Accademia Olimpica. Nel 1841 l'imperatore d'Austria lo nominò direttore del Regio Liceo di Vicenza, nel 1846 direttore della Scuola Elementare Femminile della città e nel 1850 censore della stampa nella Provincia di Vicenza.

Giovanni Antonio Farina e la scuola popolare femminile

Nel 1827 don Antonio fu nominato viceparroco della parrocchia di san Pietro in Vicenza e venne incaricato della direzione della "Pia Opera di Santa Dorotea", una istituzione che offriva educazione cristiana e assistenza morale alla gioventù femminile.

Nel 1831 gli venne chiesto di assumere anche la direzione della Scuola di Carità. Don Antonio Farina progettò un piano di riforma e di riorganizzazione dell'opera: la scuola del Farina offriva alle giovani anche una preparazione al lavoro che ne facesse «delle abili donne di casa, per un onesto e decoroso inserimento sociale».

Fondatore delle Suore Dorotee

Ben presto don Antonio si avvide che le maestre laiche non potevano realizzare in continuità un ideale di educazione con quella dedizione totale e disinteressata che lo scopo dell'opera richiedeva. Dapprima titubante, fu spinto infine da necessità imperiosa a fondare un istituto religioso che assicurasse «maestre di provata vocazione, consacrate al Signore e dedite interamente all'opera di carità».

Il progetto apostolico ideato da don Antonio per le sue suore maturò gradatamente: nel 1840 avviò l'educazione delle sordomute e nel 1849 quella delle bambine cieche; negli anni '40 progettò l'assistenza degli ammalati e degli anziani, avviandola nel 1846 nei ricoveri, negli ospedali e a domicilio.

Per l'Istituto del Farina rimasero fondamentali i due settori apostolici dell'educazione e dell'assistenza.

Questo ideale di carità «venne mirabilmente incarnato» dall'umile sua figlia suor Bertilla Boscardin (1888-1923) – come dichiarò papa Pio XII alla beatificazione – conducendola a quella santità che fu proclamata ufficialmente nel 1961 da papa Giovanni XXIII.

Nella fisionomia della Figlia dei Sacri Cuori emerge una caratteristica apostolica fondamentale: quella di essere *educatrice e formatrice*,

Alla morte del fondatore le suore erano 330, con 25 aspiranti e 42 novizie. Operavano in 48 case filiali

VESCOVO DI TREVISO (1850-1860)

Giovanni Antonio Farina venne nominato alla sede episcopale di Treviso il 25 maggio 1850 dall'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe e preconizzato il 30 settembre dello stesso anno dal papa Pio IX.

Giunto in diocesi, il neo vescovo mise subito in atto alcune riforme, istituendo una commissione per l'amministrazione dei benefici ecclesiastici, un'altra per la censura sulla stampa, e il Tribunale per le cause matrimoniali.

Iniziativa a carattere socio-caritativo.

Istituì la "Congregazione dei Sacerdoti addetti al Ministero gratuito degli Esercizi Spirituali"; promosse l'associazione di mutuo soccorso per i sacerdoti; istituì la "Pia congregazione dei sacerdoti che si offrono gratuitamente alla cura degli infermi"; istituì in tutte le parrocchie una "Pia associazione per l'aiuto ai poveri" e promosse numerosissime collette per dare soccorso nelle calamità.

Formazione dottrinale e culturale del clero e dei fedeli.

Curò in modo particolare la formazione del clero e raccomandò la diffusione e l'abbonamento alla stampa cattolica; ebbe un'attenzione particolare per i chierici poveri e per i sacerdoti sprovvisti di mezzi sufficienti.

Istruzione e catechesi della gioventù.

Istituì in ogni parrocchia le scuole di dottrina cristiana; esortò il clero ad un'adatta catechesi matrimoniale alle coppie e ai genitori; insistette presso le autorità civili per rendere effettivamente obbligatoria l'istruzione scolastica dei fanciulli.

VESCOVO DI VICENZA (1860-1888)

Venne nominato il 18 giugno 1860 dall'imperatore e il 28 settembre dal Papa. Entrato nella sua diocesi il 16 dicembre 1860, diede subito avvio agli studi preparatori del sinodo diocesano. Il 10 aprile 1864 intraprese la visita pastorale alla diocesi che terminò il 18 dicembre 1871, dopo aver raggiunto, a piedi o con la mula, anche i paesini di montagna che non avevano mai veduto un vescovo prima di allora. Tra il dicembre 1869 e il giugno 1870 partecipò al Concilio Vaticano I, dove si schierò tra i sostenitori della definizione dell'infallibilità pontificia.

Attività dottrinale e culturale.

Promosse gli oratori parrocchiali raccomandando l'assistenza festiva dei fanciulli; lottò fortemente contro il dilagare della stampa irreligiosa e immorale; promosse la diffusione della stampa cattolica.

Confraternite e associazioni cattoliche.

Diffuse la devozione del Sacro Cuore di Gesù, consacrando a Lui le parrocchie della diocesi. In sintonia con i desideri di papa Leone XIII, dal 1883 caldeggiò la devozione alla Vergine attraverso la recita del santo Rosario e i pellegrinaggi mariani, e raccomandò l'amore all'Eucaristia e l'adorazione al SS.mo Sacramento.